

## Il web tra comunicazione e condivisione



La condivisione è dividere insieme ad altri qualcosa.

La comunicazione è mettere in comune informazioni.

Un pranzo, una casa, un telefono si possono dividere insieme ad altre persone.

Si condividono ma sono beni finiti.

L'informazione è riproducibile all'infinito nel processo di comunicazione.

La comunicazione può diventare sinonimo di condivisione quando quello che si mette in comune sono informazioni accessibili a tutti, patrimonio di tutti, risultato di un ambiente collaborativo.

Ad esempio il software è condivisibile solo quando oltre ad essere comunicabile diventa un bene comune cioè software libero proprio come ci insegna Stallman.

La condivisione va oltre la comunicazione quando lo scambio non è più solo a livello informativo ma invade altri campi come spazio, società, la relazione con gli altri come l'affettività, valori e beni che vengono messi in comune per essere divisi insieme ad altri.

Alla base del concetto di condivisione c'è l'accettazione del fatto che "Io sono quel che sono in relazione a ciò che tutti noi siamo" (traduzione della parola Ubuntu), che istituisce la relazione sociale della reciprocità, cioè il luogo del riconoscimento reciproco tra i membri di un'entità sociale e solidale.

Oggi invece prevale l'idea che "io sono quel che sono in relazione a me stesso" che contraddice l'idea di condivisione sopra esposto, poichè manca nella definizione di se' il riconoscimento dell'altro, con una evidente concentrazione su se stesso negli scambi interpersonali ed una incapacità di vedere il mondo dal punto di vista degli altri.

Nel web le persone comunicano in modo frenetico ma spesso non condividono nulla.

## Decalogo slow internet

Essere consapevoli di quello che si mangia fa la differenza tra **slow food** e **fast food**. La stessa cosa potrebbe essere tra **slow internet** e **fast internet**.

Slow food richiede che chi mangia deve essere un coproduttore nel senso che deve partecipare almeno culturalmente alla produzione del cibo, costituendo una comunità del cibo. Allo stesso modo, slow internet richiede che chi naviga tra i contenuti della rete deve essere un coautore nella produzione della conoscenza, costituendo una comunità per condividere le conoscenze acquisite. Quindi non solo consumatori della rete ma protagonisti dei contenuti condivisi.

Una internet “lenta” invece delle abitudini frenetiche tipiche dei social network. Promuovere la pratica di una diversa qualità della vita, fatta del rispetto dei tempi naturali e della salute degli internauti, per ridare il giusto valore ad internet, alla conoscenza, alla riflessione e allo spirito critico, avendo più tempo per gustare la vita:

1. usa software libero per navigare (linux, firefox, adblockplus,etc)
2. naviga da postazione fissa
3. preserva i tuoi dati personali
4. per evitare chiacchiericcio e cinguettii non usare twitter e facebook
5. usa cms liberi (drupal, jombla, etc) per pubblicare contenuti
6. usa il web come strumento di studio e ricerca
7. articola i tuoi pensieri con più di 150 caratteri
8. condividi i contenuti con licenze creative commons
9. quando sei in mobilità sconnettiti e guarda con curiosità il percorso che fai
10. comunica nella realtà reale e non in quella virtuale del web

### Vita virtuale, solitudine reale



*L'affettività non può essere mediata da alcuna tecnologia della comunicazione. Ci culliamo nel pensiero che essere sempre connessi ci farà sentire meno soli, ma siamo a rischio, perché se non siamo in grado di stare soli, saremo ancora più soli. Spinti dall'irresistibile impulso a riempire i vuoti della nostra vita con il mondo virtuale, accettiamo sempre di più la realtà come simulazione della vita invece di vivere ciò che di reale sta dentro e intorno a noi.*

(Vedi [Solitudine e realtà virtuale](#) del dott. Francesco Galgani)